Sconcertante dichiarazione del capogruppo dello scudocrociato

Al Consiglio regionale isolata la DC ma la crisi rimane

Le responsabilità dc denunciate da Daniele (PCI), Palmieri (PSI) e Del Vecchio (PRI) — Condanna per l'eccidio di Genova

E' con profonda amarezza che abbiamo seguito ieri lo svolgimento del Consiglio regionale. Non saremo noi a sottovalutare la portata politica dell'isolamento in cui è venuta a trovarsi la DC inchiodata alle proprie pesanti responsabilità per non aver voluto contribuire alla soluzione della crisi. Resta, però la realtà di una crisi ancora aperta e la cui soluzione ormai, realisticamente, non potrà aversi che dopo l'imminente consultazione elettorale.

Ancora una volta la Democrazia cristiana ha confermato un assoluto disprezzo per l'intera assemblea e una indifferenza che rasenta il cinismo per i gravi problemi dell'area campana che vedono ancora allontanarsi nel tempo le possibilità di idonee soluzioni.

La DC, attraverso il suo capogruppo, Roberto Virtuoso, ha fatto sapere al Consiglio di giudicare politica l'attuale crisi, ribaltando così di centottanta gradi, nel giro di un mese, le dichiarazioni, immediatamente successive alle dimissioni del presidente della giunta Nicola Mancino, sul suo carattere tecnico. Un mese fa per la DC si trattava solo di nominare un nuovo presidente, oggi vuole una verifica sulla «produttività» dell'intesa. Dalla dichiarazione letta da Virtuoso sembra che le responsabilità dell'attuale situazione siano tutte da addebitarsi alle dimissioni di Nicola Mancino. Una tesi che è stata duramente contestata sia da Daniele, capogruppo del PCI, che da Palmieri capogruppo del PSI, e dallo stesso Del Vecchio, repubblicano, assessore ai trasporti.

Il socialista Palmieri è stato eccezionalmente sferzante: ha ricordato definendo «allucinante» la dichiarazione di Virtuoso e denunciando subito che le cause della non completa attuazione dei punti dell'accordo politico programmatico dell'agosto dello scorso anno sono esclusivamente della DC, come si è dedotto dalle dichiarazioni rese dal segretario regionale Giovanni Principe, nel corso dell'interpartitico di lunedì, e che all'intesa la dc è giunta non tanto per convinzione quanto per necessità, sulla spinta dei risultati del 15 giugno. Abbia, dunque, la DC, ha proseguito Palmieri, il coraggio di sostenere i veri motivi che sono dietro il suo attuale comportamento: sono quelli di dare un supporto alla sua sterzata a destra nell'attuale momento elettorale.

Il capogruppo socialista ha quindi concluso rivolgendo un appello alle forze politiche affinché si esaminimo tutte le possibilità per dare vita a un esecutivo nella pienezza dei suoi poteri.

Il compagno Franco Daniele, prendendo la parola per il gruppo comunista, ha vigorosamente denunciato come all'interno della DC siano prevalse quelle forze che più direttamente si collegano ad Antonio Gava e che con estrema arroganza, nonostante la opposizione delle altre componenti dell'intesa e i giudizi dei sindacati, hanno imboccato la via dell'immobilismo, del marasma. Oggi, ha detto Daniele, la DC propone una verifica: è un meschino espediente che malamente maschera la precisa volontà di mettere in forse l'intesa per puntare allo scontro e alla rissa. L'attuale scelta è grave anche perché apre una breccia nello schieramento democratico in un momento in cui le forze eversive operano per demolire le istituzioni dello Stato repubblicano. La DC dimostra inoltre di non tenere in alcun conto le esigenze delle popolazioni campane i cui gravi problemi vengono del tutto ignorati.

Il capogruppo del PCI ha quindi messo in evidenza il comportamento della DC in rapporto all'attuale momento elettorale che la vede sbilanciata a destra e quindi pronta a sacrificare l'intesa per il recupero dei voti fascisti. Dalla crisi, ha detto Daniele, si può uscire con l'impegno di tutte le forze democratiche anche di quelle che ci sono all'interno della DC e che non riescono ancora a emergere per il prevalere del gruppo di potere che fa capo ad Antonio Gava.

Anche il liberale Cortese ha denunciato l'uso strumentale che della crisi intende fare la DC, esprimendo meraviglia per il fatto che questo partito si erga ad accusatore per i ritardi nell'attuazione del programma concordato.

La posizione della DC è talmente insostenibile che persino il socialdemocratico Filippo Cara non ha potuto fare a meno di esprimere preoccupazioni per le prospettive e di ritenere intollerabile che la DC voglia trasferire la propria perenne crisi nelle istituzioni e quindi nella Regione. Ci deve essere — ha detto — un termine oltre il quale non è possibile andare. La DC deve decidersi. Ha proposto che il Consiglio si riconvochi per i primi di luglio. Se ancora la DC non vorrà contribuire alla soluzione della crisi, allora dovranno pensare le altre forze democratiche.

Il repubblicano Mario Del Vecchio ha sostenuto che non è possibile dare spazio alle manovre democristiane perché le istituzioni debbono funzionare. Ha proposto quindi la nomina di una giunta a termine che contemporaneamente consenta la perfetta funzionalità della Regione e l'attuazione della verifica proposta dalla DC.

Ultimo a prendere la parola è stato Russo Spena per Democrazia proletaria. Per uscire dalla crisi ha formulato una ipotesi di giunta minoritaria di sinistra che punti su un programma minimo di interventi per l'occupazione e l'agricoltura. Ha quindi fatto appello ai partiti laici intermedi — PRI e PSDI — affinché acquistino coscienza del proprio ruolo senza alcun tipo di disimpegno quale potrebbe essere quello di non contrastare il disegno della DC.

A questo punto il presidente dell'assemblea, Porcelli, costatato che non era stata presentata alcuna lista per la elezione del presidente e della giunta, ha tolto la seduta annunciandone la riconvocazione a domicilio. In apertura dei lavori aveva duramente condannato a nome del Consiglio, l'eccidio di Genova.

s. g.

Sconcertante sentenza del dr. Raimondi

Macelleria-porcile: assolto il gestore

Il veterinario comunale e i vigili urbani avevano sequestrato 175 chilogrammi di nierce avariate e senza i bolli del macello - Gli esami batteriologici confermarono che la carne era piena di microbi

Il pretore dott. Raimondi della 7 sezione «ecologica» ha assolto ieri mattina un macellaio nel cui esercizio i vigili urbani e un veterinario comunale avevano trovato — e sequestrato — carne senza bollo e inquinata. La sentenza ha destato molto stupore ed avrà certamente pesanti ripercussioni proprio in un settore così delicato quale quello dell'igiene pubblica alimentare. Ha stupito tutti i presenti il fatto che il pretore abbia accolto per buono l'unico motivo presentato dalla difesa del macellaio, e cioè il fatto che la carne inquinata era stata portata via in sacchetti di plastica come quelli della NU peraltro nuovissimi e sterili. E' auspicabile che in sede di motivazione della sentenza il pretore «ecologico» spieghi dettagliatamente in quale modo gli incaricati del comune devono portare via la carne avariata per non vedere assolvere (ed autorizzare quindi a continuare a vendere carne avariata in ambienti luridi) coloro che attentano alla salute pubblica.

La vicenda ebbe inizio nel novembre scorso quando, in seguito le denunce di numerosi cittadini, gli assessori all'Igiene e sanità e all'Annona inviarono i vigili urbani Antonio Lazzaro e Salvatore Balzano e il veterinario comunale dottor Giovanni Primicerio, ad ispezionare la macelleria gestita da Tito Masella in piazza Guardia nazionale a Miano.

Ciò che i vigili e il sanitario trovarono nella macelleria dovette essere registrato in ben sei verbali di contravvenzione: sporcizia, intonaci scrostati, mancanza di rivestimento in mattonelle, rifiuti e ossa sul pavimento, ganci arrugginiti, niente acqua corrente, carne esposta al sole perchè non c'erano vetrine nè banchi frigoriferi. Compilati i sei verbali sulla condizione dell'esercizio (che hanno comportato altrettante sanzioni amministrative) vigili e sanitario ispezionarono la merce e constatarono che era priva dei bolli del macello comunale di Napoli, nonchè di aspetto e condizioni tali che ne provocarono l'immediato sequestro. Si tenga conto che quando un veterinario comunale decide di sequestrare degli alimenti, può — come consente la legge — ordinarne la immediata distruzione. Il dott. Primicerio e i due vigili per un eccesso di correttezza trasportarono immediatamente la carne nei frigoriferi del macello dove questa fu sottoposta ad esame batteriologico: altro esame fu eseguito dall'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno presso la facoltà di agraria a Portici.

Ambedue gli esami diedero lo stesso risultato: «abbondante flora microbica». Si trattava cioè di carne assolutamente immangiabile, pericolosa per la salute pubblica. Seguì, secondo la norma, una regolare e documentata denuncia all'autorità giudiziaria. Questo del novembre, comunque, non è stato l'unico intervento del genere disposto dagli assessori alla Sanità e all'Annona: centinaia di negozi alimentari sono stati visitati, dieci macellai ebbero sanzioni gravi come la chiusura per un mese, iniziò una vasta campagna in difesa della salute dei cittadini che è stata ulteriormente incrementata con l'avanzare del caldo.

Come è noto l'Amministrazione ha inviato a tutti gli esercenti un depliant nel quale si ricordano le norme igieniche e sanitarie da osservare, le sanzioni che si rischiano in caso di inottemperanza, ed ha poi iniziato la lunga serie di ispezioni. I vigili urbani e sanitari, nonchè i veterinari comunali hanno sporto numerose denunce all'autorità giudiziaria: quella di ieri era una delle prime che venivano ad udienza, e si è conclusa nel modo davvero sconcertante che abbiamo descritto.

Oggi (ore 14.30) il PCI alla radio

Per le Tribune politiche che vengono trasmesse sulla rete regionale della radio, oggi, alle ore 14,30, in apertura del «Gazzettino di Napoli» andranno in onda due conversazioni con esponenti del PSI e del PCI. Per il PCI interverrà la compagna Franca Izzo, candidata alla Camera per Napoli-Caserta.

Continua l'esasperata protesta dei lavoratori

All'Italsider 2600 sospesi

Gravi dichiarazioni della direzione dell'azienda Un comunicato delle organizzazioni sindacali

Altri 1.200 sospesi all'Italsider di Bagnoli. Con quelli dei giorni scorsi sono ormai 2.600 i lavoratori rimasti senza lavoro.

L'azienda ha dichiarato che perdurando l'agitazione dei lavoratori che hanno bloccato l'acciaieria entro questa settimana interromperà la produzione primaria e secondaria. Non farà più funzionare i magazzini, il pontile sud e i servizi di manutenzione.

L'azienda ha anche dichiarato che la ripresa successiva, anche se venissero superati gli attuali impedimenti, avrebbe un ritardo di circa una settimana, considerata la complessità tecnologica degli impianti fermati. Inoltre è stata messa anche in forse la utilizzazione degli investimenti già programmati.

Le organizzazioni sindacali, in un loro comunicato, ribadiscono che le forme di lotta dei lavoratori dell'ex Tursi, già fermamente respinte dal consiglio di fabbrica, sono da considerarsi estranee alla strategia sindacale e quindi affermano gli impegni assunti e concordati con i lavoratori: 80% del salario e aggancio del lavoro alla realizzazione della colata continua per la quale dovranno iniziarsi le opere non appena sarà rilasciata la licenza. Nel comunicato si sottolinea decisamente la inderogabilità degli investimenti.

Intanto all'interno della fabbrica Lotta Continua ha diffuso una serie di notizie infondate allo scopo di disorientare i lavoratori. A questo proposito le organizzazioni sindacali hanno condannato qualsiasi tentativo di divisione. Queste provocazioni sono da isolare perché oggettivamente contrarie agli interessi sia immediati che di prospettiva dei lavoratori.

Il dialogo del PCI con gli elettori

Oggi a Grumo Nevano, 19,30, comizio con Valenza e Zazzero; a piazza Arenella, 18,30, incontro dibattito con Geremicca, Guarino, Rinonapoli e Papa; a Caivano, 19,30, manifestazione con Valenzi; Castellammare, 19, dibattito sulla criminalità con Fermariello, Violante, Iossa, Guadagno, De Masi, Amodio; Centro (Pallonetto), ore 18, dibattito con Parise e Barbuto; Frattaminore, 19,30, comizio con Marzano; Terzigno, 20, dibattito sull'artigianato con Visca e Corrado; ATAN (via Puglie), 16,30, comizio con Sandomenico; Bagnoli, 18,30, dibattito con Formica, Bonanni, La Piccirella; San Giuseppe Porto, 17, riunione di caseggiato con Izzo, Zazzero, Terraciano; Ercolano, 19, comizio con Bracitorsi; Cicciano, 21, comizio con Petrelli e Antinolfi M.; Capri, 20 dibattito con Gomez; Fuorigrotta, 19,30, dibattito con Sandomenico, Bonanni, De Marino; Porchiano, 20,30, dibattito con Geremicca, Cennamo Sandomenico; Montecalvario, 10, incontro sul quartiere con Marano; Montecalvario ore 17, comizi volanti con Malagoli, Pica, Marano; in corso Vittorio Emanuele, alle ore 18,30; riunione di caseggiato; Portici, 18,30, dibattito sulla scuola con Magliocne, Impegno, Iacono; Colli Aminei, 18,30, comizio con Gentile e Sbriziolo; Mercato (C. Malta), 13, incontro con gli ambulanti con Imbimbo, Mola, Migliarotti; Barra, 20, caseggiato con Tulanti; Afragola, 19,30, comizio con Limone; Somma Vesuviana, 20,30, comizio con Marino; Casale (Posillipo), 19,30, dibattito con Pica; Piscinola, 18,30, assemblea con Zambardino; Torre Annunziata, ore 20, assemblea con Donise; Arpino, 18,30, comizio con Schiano.

Come si articola la proposta comunista nei collegi

La parola ai candidati del PCI per il Senato

Queste elezioni politiche presentano alcune particolarità rispetto alla tradizione. Una delle maggiori riguarda la differenza tra le classi di età che hanno diritto al voto per la Camera dei deputati e quelle che voteranno anche per il Senato. Infatti per la Camera, come si sa, voteranno i diciottenni; per il Senato, invece, coloro che hanno compiuto i 25 anni. C'è quindi una differenza di 6 classi di età.

Gran parte della pubblicistica italiana si è affrettata a far notare che questo dovrebbe comportare una differenza di composizione politica tra le due assemblee elettive. C'è da notare, in ogni caso, che le elezioni del Senato comportano una minore dispersione dei voti, una maggiore politicizzazione del confronto per la mancanza della lotta personalistica delle preferenze. D'altra parte il sistema del collegio uninominale sollecita i candidati ad un rapporto diretto tra ciascuno di essi e i problemi di vaste zone e grossi quartieri cittadini.

Proprio sulle caratteristiche che sono andati assumendo i rispettivi collegi e sulle proposte del PCI per le zone che ciascuno di essi ingloba, abbiamo posto le seguenti domande ai candidati del PCI nei collegi senatoriali.

1 I collegi senatoriali corrispondono «grosso modo» a dei comprensori abbastanza omogenei. Quali novità vi sono nella situazione economica e sociale del tuo collegio rispetto alle precedenti elezioni del 1972?

2 Nel tuo collegio che tipo di impostazione viene data alla campagna elettorale dalle diverse forze politiche e dai rispettivi candidati?

3 Quali sono, nell'ambito del programma nazionale del PCI, le nostre proposte?

Antonio Guarino

(Magistrato dal 1938 al 1942, poi professore ordinario di diritto romano nelle Università di Catania e, dal 1951, di Napoli. Avvocato, giornalista, medaglia d'oro della cultura)

1 Il collegio di Napoli 2 (Vomero, Arenella, Avvocata) non è molto cambiato rispetto alla situazione del 1972. Predominano largamente le fasce della piccola e media borghesia, prevalentemente impiegatizia. Restano intatte, purtroppo, alcune isole sovraffollate di disomogeneità sociale, costituite da un sottoproletariato che campa alla giornata (Case Puntellate, Due Porte, Petraio ecc.), né si è fatto alcunché, anche sul piano dell'amministrazione locale precedente le ultime amministrative, per rendere tollerabili le condizioni di vita e di lavoro.

2 L'elettorato del collegio vota prevalentemente a destra, ma sembra disponibile ai tentativi di recupero della democrazia cristiana. La leva su cui insistono i candidati dei due partiti governativi è, come sempre, quella della paura: paura della sinistra al potere e, oggi, come oggi, paura di un voto «inutile» al partito della destra. In questa gara spregiudicata si distingue il candidato democristiano, Milanesi, con dispendio di manifesti elettorali e con attivissima propaganda «da porta a porta».

3 Il problema più urgente è quello del risanamento igienico e sanitario delle zone del sottoproletariato. Le scuole sono essenzialmente concentrate a Vomero Centro: urge provvedere Rione Alto e Cappella dei Cangiani. La rete distributiva, resa ancora più frammentata e anarchica dalla concorrenza di potenti supermercati, deve essere razionalizzata e potenziata. La speculazione edilizia ormai ha vinto la sua battaglia, ma vi è ancora modo e possibilità di impedire che stravinca in alcune piaghe residue. Soprattutto l'azione da svolgere è quella latamente «educativa», sia nei confronti del sottoproletariato che nei confronti delle stesse fasce borghesi.

Antonio Mola

(Nato nel quartiere Mercato, operaio tornitore della Navalmeccanica OMF dal 1940 al 1958, passò poi all'impiego politico a tempo pieno. E' stato Segretario della Federazione comunista napoletana dal 1967 al 1969)

1 La città di Napoli e i suoi problemi di fondo non possono essere tagliati a fette per collegi senatoriali. Nel collegio di Mercato Pendino S. Lorenzo vi sono due ordini di novità: uno positivo, dovuto all'avvio di un nuovo modo di governare, ad una maggiore efficienza dei servizi municipali, alla azione per affrontare i problemi della scuola, della casa, dell'assistenza; l'altro negativo, nel senso di un'ulteriore acutizzazione di problemi più di fondo e cioè: il porto, che ha bisogno di una gestione ordinaria e democratica e di opere di ammodernamento; la SEBN che ha bisogno del superbacino e di altre opere; le attività commerciali, di piazza Mercato innanzitutto, che hanno bisogno di ristrutturazione e riqualificazione; gli ospedali Ascalesi, Loreto, Incurabili e il vecchio Policlinico che vanno inseriti in un discorso più generale di riforma sanitaria e dell'Università.

2 Fascisti e democristiani sfuggono al contatto diretto e pubblico con gli elettori. Fanno solo affiggere molti manifesti, con riproduzione della propria immagine, come nel caso del candidato missino al Senato, oppure della pianta topografica delle strade del collegio, come nel caso, veramente geniale, del candidato della DC. E' un vergognoso ed inutile spreco di denaro.

3 No: abbiamo da tempo non solo elaborato proposte, ma condotto lotte, insieme ai lavoratori e ai cittadini, per la soluzione di quei problemi. Si tratta di problemi soprattutto di sviluppo della produzione e dell'occupazione, diventati talmente acuti da richiedere ormai, per la loro soluzione, non solo iniziative e lotte articolate, ma un impegno unitario nuovo, di tutte le forze democratiche.

Due centri a Napoli e a Salerno

Per la cura dei drogati

Questa mattina si terrà alla Regione un incontro tra l'assessore Silvio Pavia, socialista, e il sostituto procuratore della Repubblica Italo Ormanni per affrontare il problema del ricovero dei drogati. Secondo la nuova legge 685 non è più possibile al magistrato inviare chi fa uso di droga in carcere. E' stato assegnato alle Regioni il compito di istituire centri per la cura e il recupero dei drogati.

Naturalmente come accade quasi sempre nel nostro paese si fanno le leggi ma contemporaneamente non si pensa anche a tutto ciò che la attuazione delle nuove norme deve comportare. Nel caso specifico mancano assolutamente le strutture per la applicazione della parte della nuova legge che riguarda appunto il ricovero di chi fa uso di droga. Nell'incontro tra l'assessore Pavia e il magistrato si prenderanno in considerazione alcune ipotesi di soluzione temporanea del problema. S'era pensato in un primo momento a utilizzare gli ospedali; poi s'è riflettuto sul fatto che l'ospedale poteva essere considerato troppo «pubblico» da parte del drogato e allora si è presa in considerazione la possibilità di utilizzare i centri di medicina legale.

Secondo la legge occorrerebbe un centro specializzato per ogni provincia ma poiché il fenomeno non è rilevante nelle province di Caserta, Benevento e Avellino, per il momento è da affrontare la situazione napoletana e salernitana. Si è già pensato, appunto, di abbinare questi centri a quelli di medicina legale che già esistono a Napoli presso il Secondo policlinico e a Salerno presso l'ospedale civile.

Si costituisce presunto nappista ricercato per il sequestro Moccia

Si è costituito ieri presentandosi spontaneamente al carcere di S. Maria Capua Vetere, Roberto Marrone, un giovane indicato come appartenente ai sedicenti Nap (Nuclei armati proletari). Il giovane era ricercato perché ritenuto uno dei componenti del comando che effettuò il rapimento dell'industriale Moccia nel dicembre del '74.

Marrone è stato sottoposto a un primo interrogatorio e successivamente, nella stessa serata di ieri, trasferito al carcere di Poggioreale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi: venerdì 11 giugno 1976
Onomastico Barnaba.

CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE

La giunta, riunita sotto la presidenza del sindaco sen. Maurizio Valenzi, ha deliberato la convocazione del Consiglio comunale, in seduta straordinaria, per il giorno 14 giugno, alle ore 10.30, nella sala del Consiglio provinciale in Santa Maria La Nova, stante l'indisponibilità della sala dei Baroni per esigenze del servizio elettorale.

Il Consiglio si occuperà della convenzione per la progettazione e la costruzione della linea 1 della metropolitana.

DIBATTITO SUL DIALETTO NAPOLETANO

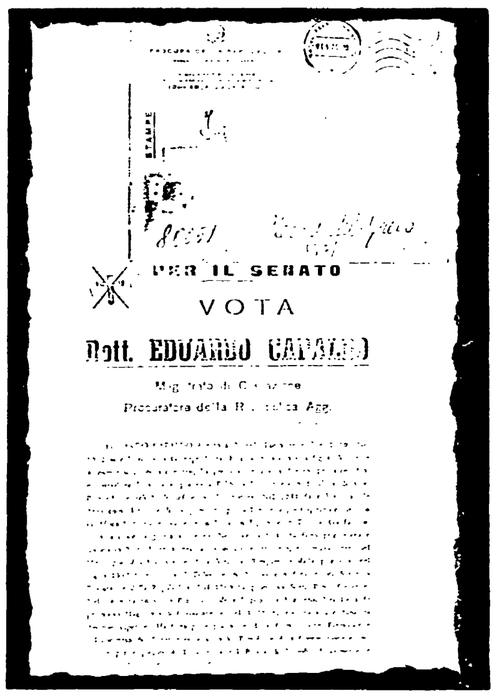
Incontro con il poeta Salvatore Palomba che presenterà il suo libro di poesie napoletane «Parole povere». Seguirà un dibattito sul dialetto napoletano. L'incontro avverrà al teatro «San Carluccio» in via S. Pasquale a Chiaia, oggi. Interverrà la giornalista Simonetta Robiony.

FARMACIE NOTTURNE

Zone S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** piazza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni e Carbonara 83, Stazione Centrale corso A. Lucci 5; **Stella S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72; **Colli Aminei-Maddaloni:** Colli Aminei 249; **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merlini 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37; **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** via Acet 28; **Ponticelli:** via Ottaviano; **Poggioreale:** via Stadera 139; **S. Giov. a Ted.:** via M. D'Azeglio 5; **Posillipo:** p.zza Salvatore Di Giacomo 122; **Barra:** c.so Sirena 286; **Piscinola, Chiaiano, Marianella:** S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano; **Pianura:** via Provinciale 18.

Soliti metodi democristiani a Torre del Greco

Candidato sbaglia e raddoppia



Dopo aver presentato su queste colonne come la pensa e come agisce «politicamente» il prof. Gennaro Guadagno, che ha lasciato la carica di Procuratore Generale per accettare la candidatura come indipendente nella lista del PCI, dobbiamo, doverosamente, informare i lettori che c'è un magistrato (il dr. Eduardo Capaldo) anche nelle liste DC a Napoli.

La differenza c'è, si vede, e giustifica pienamente la ben diversa scelta politica. Da alcuni giorni, infatti, molte persone, a Torre del Greco, collegio dove il magistrato in questione è candidato per la DC, stanno ricevendo per posta una lettera con lo stemma di Stato, nonché la severa intestazione «Procura della Repubblica» seguita dal nome e dai titoli del candidato. Il quale, pur essendo ovviamente in aspettativa, non ha rinunciato a presentarsi sotto insegne che riguardano semmai la sua professione (che non può esercitare, essendo candidato).

Aprendo la busta si apprendono i motivi della missiva. C'è il volantino che invita a votare per il magistrato di Cassazione, nonché Procuratore della Repubblica Aggiunto.

Non c'è ovviamente la precisazione che il personaggio in questione è un semplice cittadino, senza i poteri dell'ufficio, perché in tal caso l'elettore in indirizzo si sarebbe chiesto come mai il candidato usa stemma e intestazioni di uffici statali e forse si sarebbe chiesto se anche le buste non siano quelle stampate per uso esclusivo di ufficio e, se non sono quelle, perché mai portano lo stemma della Repubblica).

Aperta la busta, ci si ritrova davanti a un volantino nel quale il candidato si presenta con un denso curriculum militare e giudiziario, completato, alla fine, dal richiamo al suo incarico di presidente della quinta commissione provinciale delle tasse. Nel curriculum manca una notizia che forse avrebbe permesso ai destinatari altre riflessioni: il dr. Capaldo è un esperto in storia universale, materia per la quale si presentò, nell'agosto del '57, a «Lascia o raddoppia?». La sua vicenda televisiva fu piuttosto burrascosa: alla quinta domanda dà una risposta «contestata» e viene riammesso dal notaio; all'ottava domanda Mike Bongiorno lo manda via condannandolo con un solenne «la risposta è sbagliata», ma alla fine della trasmissione la simpatica Edy Campagnoli annuncia che il concorrente è stato riammesso. Il giovedì seguente in cabina vince 1 milione e 280 mila lire e quindi «lascia».

Grave iniziativa a San Giorgio a Cremano

Ceduto a privati immobile dell'ITC

Il suolo e l'immobile della «ITC» (ex Italcold) di San Giorgio a Cremano: 18.000 metri quadrati sono stati venduti ad un gruppo di privati che ha pagato 403 milioni.

La fabbrica, messa in liquidazione da anni era in gestione GEPI che la teneva in affitto concesso dal Tribunale.

La GEPI aveva, tra l'altro assicurato che nel momento in cui lo stabilimento sarebbe stato messo all'asta per effetto della liquidazione, sarebbe intervenuta per rilevarlo.

Questa possibilità esiste ancora. Vi sono, infatti, otto giorni di tempo affinché la Finanziaria pubblica faccia il passo nei confronti del tribunale per chiedere la riapertura dell'asta.

Il grave episodio è stato denunciato dai lavoratori che hanno chiamato in causa le autorità e interessato le forze politiche e sindacali.

Come è noto, circa 3 anni fa la GEPI era intervenuta per evitare il licenziamento dei dipendenti della Italcold messa in liquidazione dalla precedente gestione.

Una parte dei dipendenti era passata ad una fabbrica di Arezzo la GELA dove si costruiscono congelatori per conto della Ariston. Altri 386 erano rimasti nello stabilimento di San Giorgio a Cremano tenuto, come abbiamo già accennato in affitto dalla GEPI.

Gli accordi prevedevano che l'attività della ITC sarebbe continuata fino al momento in cui tutte le unità lavorative sarebbero state assorbite dalla GELA o in altre iniziative che la stessa GEPI avrebbe dovuto promuovere nella provincia di Napoli.

Il fatto che ora l'immobile e il suolo vengono venduti a privati per una somma di 403 milioni, è di enorme gravità.

Gli acquirenti, naturalmente vorranno destinare l'acquisto fatto magari alla costruzione di palazzi, mentre la GEPI, che pure aveva garantito il proprio intervento per conservare ad attività produttive l'area della ITC, non è intervenuta.

Riprendono stamane i lavori alla assemblea della FLM

Si è svolta ieri, nel salone dei congressi alla Mostra d'Oltremare, la prima giornata di lavori dell'assemblea provinciale della FLM.

La relazione introduttiva, presentata dal segretario Eduardo Guarino, ha proposto alla discussione i temi della piattaforma sindacale per la ripresa economica e l'occupazione, dell'autonomia e unità del movimento, della gestione del nuovo contratto.

Il dibattito che è iniziato già nella giornata di ieri riprende stamane e si conclude in giornata.

Dell'intero svolgimento dei lavori riferiremo domani ampiamente.

COMUNE DI SALERNO

Avviso di licitazione

per i lavori di costruzione di un asilo nido al rione Produttività. Importo a base d'asta L. 103 milioni 633.000.

Le suddette opere fruiscono dell'intervento regionale di cui alla L.R. N. 30/1975.

Procedimento della gara: art. 89 lett. a) del R.D. 23-5-1974 n. 827 e art. 1 lett. c) e art. 3 legge 2-2-1973 n. 14.

Termine per la presentazione delle domande da parte delle Imprese: giorni 10 decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Campania.

IL SINDACO
Avv. Alberto Clarizia

41° parallelo

Le chiavi dc

Forse non tutti i nostri lettori sanno che, nella nostra regione, vi è una associazione alla quale sono iscritti la maggior parte dei portieri di albergo, che si è data il nome di «Associazione chiavi d'oro». Naturalmente quest'associazione ha anche — come ogni organizzazione che si rispetti — un presidente, nella persona del signor Paolo Mariani e fin qui siamo nella norma e non c'è nulla da ridire.

Solo che il signor Mariani (pare senza neppure il consenso delle altre «chiavi d'oro») ha preso la singolare iniziativa di invitare tutti i portieri d'albergo di Napoli e della Campania a dare il loro voto alla DC. Ma non solo di questo si tratta, perché il Mariani non si accontenta di strappare voti per il partito che — più di tutti gli altri — ha danneggiato il turismo a Napoli ed in Campania, ma pretende addirittura che la DC raccolga il prossimo venti di giugno la maggioranza assoluta.

«E' mia personale convinzione — scrive infatti — che la migliore decisione è quella di rafforzare la DC, conferendole una maggioranza tale, da permettergli con tranquillità di governare, con la consapevolezza di avere alle proprie spalle un forte numero di seguaci, convinti che questa volta, forte degli errori commessi in quest'ultimo decennio, sappia dimostrare agli italiani che, in definitiva, ci può essere un avvio a mettere il Paese in sesto dopo tanti crolli e disavventure».

Questo presidente delle «chiavi d'oro» secondo noi è un ottimista inteferato e incosciente. Egli sa bene che la DC ha disastrato Napoli e tutta l'Italia, sa che essa ha infilato solo errori per un decennio (noi a questo proposito daremmo un'occhiata anche oltre, in verità), sa perfettamente tutto quello che noi tutti sappiamo e vediamo non solo non trae le dovute conclusioni, ma pretenderebbe addirittura il rafforzamento del partito da lui stesso ritenuto responsabile di tutto questo.

Questo signor Mariani — se solo potessimo — anziché farlo presidente dei portieri d'albergo della Campania, noi lo faremmo subito presidente generale della DC. Solo Fanfani, infatti, finora era arrivato a tanto!

Rodi